



+ Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

“... vi mostro la via più sublime”

(1Cor 12,31)

Messaggio per la Quaresima 2015

Anno Pastorale 2014-2015
“Prese il pane... lo spezzò e lo distribuì loro”
(Lc 24,30)

Santa Quaresima 2015

“... vi mostro la via più sublime” (1Cor 12,31)

Carissimi confratelli nell’Ordine Sacerdotale,
e tutti voi, fratelli e sorelle nel Signore Gesù Cristo,

siamo all’inizio della Quaresima, del tempo santo in cui nuovamente risuona per tutti l’invito alla conversione. Gesù è venuto a chiamarci a conversione. Sia nel Nuovo che nell’Antico Testamento, si incontra molte volte l’invito alla conversione, tanto da riconoscerlo come uno dei contenuti significativi di ogni pagina della Sacra Scrittura. Abbiamo compreso e sappiamo che non vi potrà essere risurrezione, non vi potrà essere Pasqua se non dopo aver compiuto un vero cammino di conversione della nostra vita.

Dio che si rivolge all’umanità, Dio che viene incontro, Dio che ascolta il grido del povero (Sal 34,7), dell’innocente (Gen 4,10), del popolo schiavo (cfr. Es 3, 7-9), è un Dio che si converte, che non rimane chiuso nella sua beatitudine, infinitamente distante dall’uomo, ma è un Dio che rivolge il suo sguardo, che si rivela alla

sua creatura. È unico il nostro Dio: non ce n'è un altro uguale a Lui, *“non ve n'è altri al di fuori di lui”* (Dt 4,35), è un Dio *“grande nell'amore”* (Sal 103,8). Si può dire che la rivelazione è tutta un atto di conversione, di un continuo piegarsi di Dio verso l'uomo.

Gesù testimone della carità del Padre

Gesù è la pienezza della rivelazione: chi segue Lui non ha bisogno di altri segni o di altre rivelazioni. Gesù è venuto per rivelare la misericordia di Dio che si dona agli uomini. Nel Vangelo Egli chiama con forza l'umanità alla conversione (cfr. Mc 1,15), ma poiché Egli è il segno vivo dell'amore di Dio che sempre, si converte alla salvezza dell'umanità, in Gesù noi riconosciamo anche il modello della vera conversione.

Con fiducia e speranza grande accogliamo l'annuncio di Gesù: Dio si volge sull'umanità smarrita e disperata nel nulla del peccato e, per il suo amore, *“largamente perdona”* (Is 55,7).

Gesù, il *“Testimone fedele”* (Ap 1,5), che non annunzia soltanto la Parola di Dio, ma è anche colui che compie pienamente la volontà del Padre fino a donare tutto se stesso per la nostra salvezza. *“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”* (Gv 3,17). Così, Gesù è veramente e concretamente il Testimone fedele che conosce e vive ciò che annunzia.

Egli è Colui che con la sua presenza e la sua vita annunzia l'amore di Dio che perdona e salva, che accoglie ed ama tutta l'umanità. Gesù è, dunque, il segno vivo e reale dell'amore di Dio che si converte e si piega sulle miserie dell'umanità e non l'abbandona, ma la cerca e le viene incontro con l'attenzione che ha un pastore per il suo gregge, con l'ansia di una donna che spazza tutta la casa alla ricerca della moneta preziosa che aveva perduto, con il cuore del padre che attende solo di poter riaccogliere nella sua casa la vita di quel figlio che *“era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15, 32).

Portandoci il lieto annunzio che Dio ha distolto lo sguardo dai nostri peccati ed ha rivolto a noi la sua benevolenza, Gesù chiama anche noi alla conversione e ci invita a rivolgere e ad orientare tutta la nostra vita alla presenza di Dio, ci invita a convertirci alla volontà del Padre e a vincere le tentazioni, le superbie, i rancori, gli egoismi che ci allontanano da Lui, e ad offrire quelle realtà di vita nuova che l'Apostolo Paolo chiama *“frutto dello Spirito... amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”* (Gal 5,22).

Conversione e adorazione

Nel suo messaggio per questa santa Quaresima, Papa Francesco ci ha invitato a liberarci dalla tentazione dell'indifferenza: *“L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale*

tentazione". Ed infatti, noi possiamo dire che la conversione è proprio il contrario dell'indifferenza. L'indifferenza esprime distanza e chiusura nel proprio egoismo, mentre, al contrario, la conversione è attenzione e apertura, è cammino e dialogo, è ricerca e condivisione del bene più grande che è la nostra partecipazione alla carità del nostro Dio.

Ancora Papa Francesco ci spiega come Dio stesso, in Gesù, abbia pienamente rivelato la sua conversione verso l'uomo, e nello stesso messaggio dice: *"Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra"*.

La Quaresima è il tempo favorevole per contemplare il mistero, infinitamente grande, di Dio che *"ci ha amato per primo"* (1Gv 4,19), ci ha rivelato il suo volto (cfr. Tb 13, 5-6), e ci chiama ad un intenso cammino di conversione, ad alzare a Lui il nostro sguardo, ad incontrare con fiducia la sua presenza per vivere ogni tempo ed ogni situazione in comunione con la sua volontà.

Tra le espressioni che la tradizione quaresimale ha scolpito nella nostra mente, ritorna la parola di Gesù che, nel deserto, quasi ripetendo le parole dell'antica alleanza, vince la tentazione affermando con sicurezza: *"Sta scritto: il Signore Dio tuo adorerai: a lui solo renderai culto"* (Mt 4,11).

In queste parole, come nell'intero episodio evangelico delle tentazioni di Gesù, mi pare di poter riconoscere un legame assai intenso tra "conversione" e "adorazione". Mi pare, cioè, che, attraverso percorsi e modalità diverse, nella conversione e nell'adorazione si possa riconoscere uno stesso movimento dell'anima che è chiamata a rivolgere se stessa verso la luce della presenza di Dio.

La conversione conduce ed apre l'anima alla presenza di Dio attraverso un severo percorso di purificazione; l'adorazione, invece, è un rivolgere la propria vita verso il volto di Dio con la fiducia dell'anima già desiderosa di rispondere alla vocazione, ad immergersi nella grazia dell'amore infinito di Dio.

La conversione porta maggiormente in sé il senso dell'andare verso Dio; l'adorazione, invece, ha in sé il senso del poter stare davanti a Dio, del contemplare la sua presenza, del potersi riempire del suo bene.

Indubbiamente si tratta di momenti e di esperienze diverse, ma l'invito a convertirsi al Signore e ad adorare la sua presenza sono la caratteristica propria del tempo della Quaresima, sono la via che, seguendo Gesù, ci conduce alla Pasqua.

Parlando dell'adorazione, Papa Francesco ci ha offerto una riflessione che sembra contenere ciò che siamo chiamati a mettere al centro del nostro cammino di conversione nel tempo della

Quaresima: *“Cosa vuol dire adorare Dio? Significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte... Adorare il Signore vuol dire affermare, credere... che Lui è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia”* (Omelia della Messa in S. Paolo fuori le Mura, 14/04/2013).

Convertirsi e adorare l'unico vero Dio richiedono l'imparare a modellare la nostra vita, i nostri pensieri, i nostri sentimenti, i progetti, le speranze ed ogni nostra attività guardando a Colui che è fonte e principio del nostro esistere, a Dio che ci chiama ad essere con Lui, in comunione così piena e profonda, da poter partecipare alla sua opera per la vita degli uomini e per il creato. Ancora nel messaggio per l'inizio della Quaresima, Papa Francesco ha spiegato: *“Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini”*. Mi piace pensare che il Papa, usando il linguaggio battesimale dell'essere immersi nella vita di Cristo, dell'essere rivestiti dell'uomo nuovo (cfr. Gal 3,27; Ef 4,24), abbia voluto ricordare che il cammino quaresimale di conversione e di adorazione si apre alla Pasqua, alla vita nuova, e che noi, peccatori, redenti dal sangue di Gesù, con Lui diventiamo eletti figli di Dio.

In questo anno pastorale, come tutti ricordate, ci siamo prefissi un percorso di educazione, di educazione di noi stessi, di

educazione della nostra stessa religiosità a vivere la carità nella concretezza, spesso faticosa, delle situazioni quotidiane. La tradizione della Chiesa ci chiama, ora, a celebrare la Quaresima, cioè un tempo di più intenso cammino di conversione e di adorazione per educarci a vivere alla presenza di Dio e a sviluppare le nostre attività alla luce del Vangelo. Per questo il nostro cammino quaresimale dovrà nutrirsi della preghiera che cerca Dio e che illumina della sua presenza; dovrà educarci a vivere in fiduciosa obbedienza alla parola e all'amore di Dio perché la nostra vita prenda la forma della sua carità e diventi un dono di amore a tutti i fratelli ed al mondo intero. *“Dio è amore... non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi... se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri”* (1Gv 4, 8.10-11).

Nella comunione con la carità di Dio, la nostra vita di carità

In conclusione, come insegnava Papa Benedetto XVI: *“soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione...”* (Sacramentum caritatis 66).

In questo tempo quaresimale, fatto di tempi di conversione e di tempi di adorazione, di preghiera e di contemplazione siamo chiamati, con la preghiera e le azioni, a educarci a far crescere la nostra vita alla luce della misericordia e della carità di Dio. Così potremo dare al nostro agire la forma della carità. In questo tempo

quaresimale, da Dio, che si è piegato su di noi, desideriamo imparare ad andare incontro ai fratelli e alle sorelle piegandoci su di loro, ascoltando e partecipando delle loro ansie e delle loro speranze, delle loro gioie e dei loro dolori., dialogando con tutti per il solo desiderio di condividere fraternamente il bene, il dono di Dio, la grazia, la salvezza.

Contemplando la rivelazione della verità dell'amore di Dio, contemplando la conversione del suo cuore, sempre rivolto verso di noi, contemplando il Cristo, per noi, spogliato della sua divinità, riconosciamo la carità "*che non avrà mai fine*" (1Cor 13, 8). Riconosciamo che solo l'amore infinito ed eterno del nostro Dio ha potuto, così, rivolgere il suo cuore verso l'umanità.

In questo tempo di conversione e di adorazione, allora, curiamo la nostra fede perché possa davvero illuminare, con la luce della misericordia e della carità di Dio, ogni pensiero, ogni sentimento, ogni situazione, ogni nostro progetto; formiamo il nostro agire lasciandoci condurre dalla carità incontro ai fratelli e alle sorelle, ascoltando e partecipando delle ansie e delle speranze, delle gioie e dei dolori di tutti; impariamo che la carità ci chiede di non farci giudici del prossimo ma di dialogare con gratuità, per la sola speranza di condividere fraternamente il dono di Dio, la grazia, la salvezza.

Ringrazio ancora i Sacerdoti, i Diaconi e tutte le comunità parrocchiali, religiose e tutte le associazioni che crescono nella fraternità, pregando gli uni per gli altri e, con tanta carità, coltivano il perdono reciproco e pregano anche per i nemici.

Ringrazio tutte le nostre comunità che sono impegnate in attività di accoglienza e di carità.

In questa Santa Quaresima auguro a tutti di percorrere con serena fiducia la “*via più sublime*” (1Cor 12, 31), come dice l’Apostolo Paolo, la via della carità, la via che porta Dio accanto a noi, la via che ci dona di crescere nel bene e di donarlo con gioia.

Agli impegni ordinari, di formazione e di apostolato, del cammino quaresimale, mi permetto di ricordare che anche quest’anno, nella Messa Crismale del Giovedì Santo, presenteremo le offerte raccolte per la Quaresima di Carità, quelle offerte che saranno il frutto della penitenza e delle correzioni che sapremo dare alle nostre abitudini.

Per la carità che ci unisce al Cristo nella Chiesa, vi chiedo un ricordo per me nella vostra preghiera, e fraternamente vi benedico tutti.

+ *Angelo*

Vescovo di Aversa

18 febbraio 2015, mercoledì delle sante ceneri .

